

Pamich secondo dietro il sovietico Maskinskov che abbassa di 4 minuti il record mondiale

In sesta pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 233

Una copia L. 30 - Arretrata L. doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

Bonatti e Mauri hanno conquistato un'altra vetta di ottomila metri nel Karakorum

In terza pagina il nostro servizio

SABATO 23 AGOSTO 1958

UNA VITTORIA DELLE FORZE DELLA PACE OTTENUTA CON LA LOTTA DI TUTTI I POPOLI

USA e Inghilterra seguendo l'esempio dell'URSS decidono di sospendere gli esperimenti nucleari

La decisione è tuttavia condizionata e varrà a partire dal 31 ottobre - Ieri gli inglesi hanno iniziato un'altra serie di esperimenti nel Pacifico - Pericolosa ostinazione del governo francese che non intende rinunciare alle esplosioni - Gromiko riafferma la necessità di una riunione al vertice

La verità di poi

Eisenhower, salvo il rispetto che gli è dovuto, annuncia cose ovvie come se le avesse inventate lui dopo lunga meditazione, semplicemente perché, per ovvie che fossero e accette a milioni di persone ragionevoli, egli stesso o il suo segretario di Stato avevano continuato a negarle fino al giorno avanti. E' una cattiva abitudine che il presidente degli Stati Uniti può aver contrattato in considerazione del vasto apparato propagandistico che lo serve, e che dovrebbe essere in grado di far credere alla gente che davvero è in verità cominciato a esistere solo nel momento, tardivo o addirittura estremo, in cui sono ammesse dalla Casa Bianca e da Foster Dulles.

Così, annunciando ieri, dopo le conclusioni della conferenza dei tecnici tenuta a Ginevra, che gli Stati Uniti sono disposti a sospendere le esplosioni nucleari sperimentali in vista di negoziati per un accordo in merito, Eisenhower si è dimenticato di dire che la sua dichiarazione costituisce solo una parziale accettazione, in ritardo di quattro mesi, della proposta avanzata dall'URSS nel giugno '57, e promette - con cinque mesi di ritardo e di preavviso - solo l'imitazione dell'esempio che l'URSS sta dando dal 31 marzo. Anzi, per rafforzare l'idea che l'Iniziativa sia tutta sua, il presidente mette addirittura in dubbio che l'URSS possa «accettare» negoziati da essa stessa più volte e con insistenza sollecitati, o mantenere la decisione di sospendere i suoi esperimenti, cui ha tenuto fede mentre gli americani facevano esplodere a Eniwetok, un numero di bombe maggiore che in ogni serie precedente.

Sia detto, quanto precede, non con l'intento di diminuire l'importanza della decisione americana, che immaginiamo anche non sia stata facile per il presidente, considerati i cospicui interessi economici che sono connessi, nel suo paese, alla produzione bellica. Soprattutto all'interno degli Stati Uniti, ma anche per il mondo intero, questa decisione rappresenta una vittoria della ragione, a lungo angustiata, che va salutata con il più caldo compiacimento. Ma la chiarezza è necessaria: e la tardiva adesione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla proposta sovietica di sospendere le esplosioni nucleari deriva gran parte della sua importanza dal fatto di essere non già la conseguenza meccanica delle risultanze di Ginevra, ma il prodotto dello spostamento dei rapporti di forza sul piano mondiale.

Certo, il contributo dei tecnici riuniti a Ginevra è stato apprezzabile, e potrebbe facilitare grandemente e rendere più solleciti gli accordi dell'attacco sferrato dal nostro governo. Ma chi crederà che Eisenhower e Foster Dulles o Macmillan, per convincersi della possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari, dovessero necessariamente attendere che i loro risultati venivano in auto del suo presidente, eletto dichiarando che a diretti ai negoziati per la sospensione delle prove nucleari.

FRANCESCO PISTOLESE

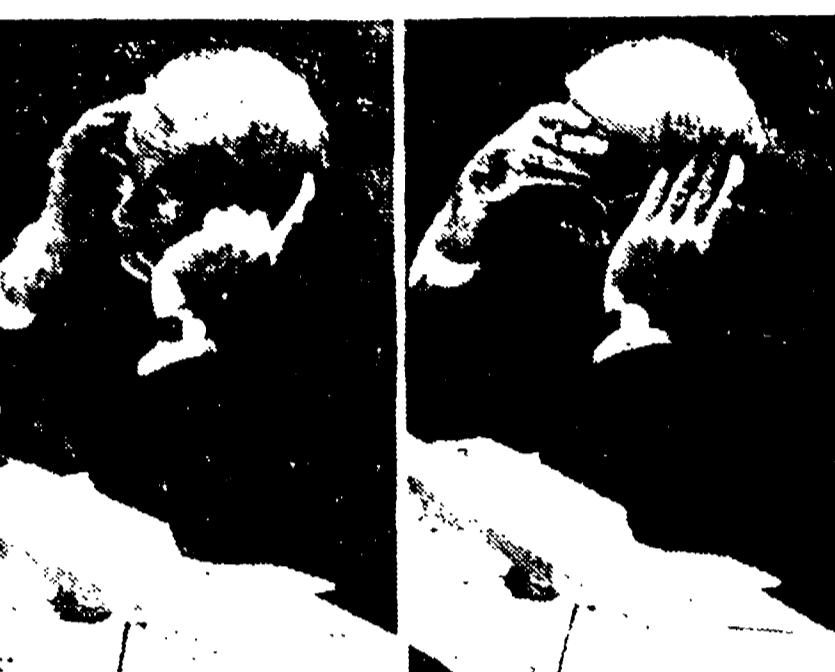
WASHINGTON, 22. — I risultati per giungere ad un accordo di Eisenhower, ha vero controllo degli armamenti».

La dichiarazione di Eisenhower, il cui testo è stato inviato a Mosca per via diplomatica, afferma: «Gli Stati Uniti salutano con soddisfazione la felice conclusione della riunione degli esperti di Ginevra che hanno preso in esame se e come esperimenti con armi nucleari potrebbero essere individuati. Le loro conclusioni indicano che, se si giungerà a un accordo per eliminare esperimenti del genere, un effettivo controllo dell'osservanza di tale accordo sarebbe tecnicamente possibile. Questa conclusione è della massima importanza, tanto più, in quanto ad essa hanno concorso esperti dell'Unione sovietica. Il progresso nel campo di avvicinarsi a quelle di Eisenhowe

Il *Popolo* sostiene invece che la mozione araba è un successo degli Stati Uniti, e lancia insulti sanguinosi contro i radicatori del settimanale sovietico *Tempi Nuovi*, perché si permettono di dare un giudizio diverso. L'argomento del foglio de è contenuto nella affermazione che la mozione araba «si allontana molto dalle tesi comuniate di *Tempi Nuovi*, e invece manifesta chiarezza di avvicinarsi a quelle di Eisenhowe

Il *Popolo* sostiene invece che la mozione araba è un successo degli Stati Uniti, e lancia insulti sanguinosi contro i radicatori del settimanale sovietico *Tempi Nuovi*, e invece manifesta chiarezza di avvicinarsi a quelle di Eisenhowe

(Continua in 8. pag. 8. col.)



NEW YORK — Tre significative espressioni di Foster Dulles durante la votazione sulla mozione araba all'Assemblea dell'ONU. (Telefoto)

L'esplosione di ieri

LONDRA, 22. — La Gran Bretagna ha annunciato stasera di aver fatto esplodere un ordigno nucleare all'isola Christmas, primo di una serie che continuerà nei prossimi mesi e che «sarà completata al più presto, presumibilmente entro il 31 ottobre», data proposta dagli Stati Uniti per l'inizio dei negoziati con i sovietici circa la cessazione delle esplosioni. Contemporaneamente, una dichiarazione emessa dalla residenza del primo ministro Macmillan ha reso nota l'adesione britannica alle decisioni prese a Washington sul problema della sospensione.

Sulla esplosione all'isola Christmas un rapporto del vice-maresciallo dell'Aria

John Grandy afferma che si è trattato di un ordigno «di non grande potenza»: circa un kiloton, cioè a dire l'equivalente di mille tonnellate di tritolo. Esso era sospeso ad un pallone al di sopra dell'oceano, nelle immediate vicinanze dell'isola, ad un'altezza che non viene precisata. L'esperimento «si è compiuto con successo».

La dichiarazione governativa, relativa alla sospensione temporanea delle esplosioni, in vista dell'apertura di negoziati in merito, ripete sostanzialmente quella fatta dal presidente degli Stati Uniti e indica egualmente in un anno la durata della sospensione temporanea, che sarebbe prorogata di un secondo anno se nel corso del primo risultati di qualche consistenza fossero raggiunti. Ma l'elemento di maggior rilievo, nella dichiarazione di Macmillan, è negativo, poiché si riferisce allo intento del governo britannico di attuare il programma preannunciato nei giorni scorsi, di una serie di esplosioni nucleari nell'isola di Christmas. Solo dopo l'attuazione di questo programma gli inglesi consentono alla sospensione.

E' evidentemente proprio a seguito di questo intento espresso da Londra, che anche Eisenhower ha deciso di fare decorre la sospensione degli esperimenti americani dalla fine di ottobre, e ha proposto, come fa anche Macmillan, la data del 31 ottobre come quella dell'apertura dei negoziati. Da questi elementi affiora con evidenza la nota rivalità fra americani e britannici in campo nucleare, la quale continua dunque a riflettersi negativamente sulle prospettive di un accordo generale.

Una nota che ripete la dichiarazione di Downing Street è stata rimessa al governo dell'URSS per le vie diplomatiche, con la proposta che i negoziati fra l'URSS e la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, in merito a un accordo per la sospensione degli esperimenti con armi nucleari e la istituzione di un sistema di controllo, abbiano inizio il 31 ottobre.

Krusciov ha nuovamente auspicato la fine degli esperimenti nucleari rispondendo ad una lettera inviatagli da un gruppo di artisti inglesi: «Se gli Stati Uniti e il Regno Unito avessero appoggiato l'iniziativa dell'Unione Sovietica — dice la lettera — adessi gli esperimenti nucleari sarebbero ovunque terminati».

Il comunicato del governo francese

PARIGI, 22. — Con un breve comunicato che non riesce tuttavia a nascondere la stizza per gli annunci americani e inglese il governo francese ha dichiarato questa sera che esso «manterrà i suoi progetti nucleari in mancanza di un accordo generale che riguarda sia la sospensione degli esperimenti, come pure l'arresto controllato di nuove produzioni e la eliminazione progressiva e controllata degli stock nucleari esistenti». La incivile presa di posizione del governo francese è detta, com'è noto, dalle ambizioni del generale De Gaulle di entrare a far parte di quella che nei circoli parigini viene invidiosamente chiamata «l'aristocrazia atomica».

L'annuncio di Parigi era stato preceduto da una serie di prese di posizione della stampa francese di estrema destra che attaccava più o meno direttamente stamane i risultati della conferenza genevrina.

Ma i pericoli che si presentano per la Francia da una presa di posizione del genere erano già chiaramente ammessi dal *Paris Journal* in vista dell'annuncio americano. Il giornale scrive che la Francia «si trova di fronte ad una grave alternativa. O essere costretta a rinunciare a realizzare la sua bomba atomica perdendo così la possibilità di diventare una potenza nucleare o rifiutare di accettare la sospensione degli esperimenti mettendosi in una posizione insostenibile agli occhi della opinione pubblica mondiale».

SI ALLARGA LA RISPOSTA POPOLARE AI SOPRUSI DELLE AUTORITÀ GOVERNATIVE

Molte sezioni del PCI superano gli obiettivi del "Mese", Una interrogazione del compagno Ingrao sui sequestri

Il ministro degli Interni chiamato a rispondere sulle scandalose violazioni delle libertà costituzionali commesse dal prefetto di Roma - Il prefetto di La Spezia vieta un pellegrinaggio di ex partigiani - Un commento dell'«Espresso»

Il compagno Pietro Ingrao, falso e sul pretesto del turbamento dell'ordine pubblico, so- i prefetti di Arezzo, nel revo- di diritto che il popolo si at- ieri il divieto dei comini in re- giora da tre settimane, ha impo- tene i partiti socialdemocratici; e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

I comizi di domani
Civitanova: Bufalini
Rimini: Colombo
Parma e Salsomaggiore: Berlinguer
Chiavari (Genova): 23-8-
Adamoli
Nizza M. (Asti): Lajolo
Sori (Genova): Pessi
Savignano (Modena): Rodari
Nereto (Teramo): Sciorilli
Borelli

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Le carovane dell'Unità in tutta la Sardegna

Le illegalità e i soprusi delle autorità governative contro le manifestazioni del «Mese» hanno dato un motivo di più alle organizzazioni del Partito per mobilitare tutte le forze e raggiungere e superare nel più breve tempo gli obiettivi della sottoscrizione e della diffusione. Ieri la sezione Cagliari di Gallarate ha così telegrafato al compagno Togliatti: «In vista dell'arbitrario divieto alla nostra festa sottoscritta fu promulgata giorni fa da noi testualmente riportata fu promulgata giorni sono dal ministro Tamboni. Prendendo spunto da essa, l'ultimo numero dell'*Espresso* si chiede in base a quali considerazioni l'on. Tamboni possa affermare di voler difendere una «ordine nuovo sociale» che sarà difeso contro chiunque volesse turbarlo». La storica frase da noi testualmente riportata fu promulgata giorni sono dal ministro Tamboni. Prendendo spunto da essa, l'ultimo numero dell'*Espresso* si chiede in base a quali considerazioni l'on. Tamboni possa affermare di voler difendere una «ordine nuovo sociale» che non esiste, giacché l'odierna società italiana presenta gli stessi malanni che esistevano nel 1948, quando la DC cominciò a governare praticamente da sola. «Si guardi intorno, l'on. Tamboni

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Preti e "La Giustizia", ritirano precipitosamente le accuse contro Andreotti per lo scandalo Giuffrè

Il comandante della Guardia di finanza di Bologna dichiara che l'affarista non è in grado di restituire il danaro - Sarà vagliata la posizione di oltre 300 persone - Conferenza stampa del rag. Casarotti



Il ministro Preti

La scorsa settimana, il ministro dei Interni, Giulio Andreotti, ha sollecitato dalla coinvolta nella vicenda Giuffrè, la dichiarazione di non aver preso nulla in cambio per la sua liberazione. Il ministro della Difesa, Francesco Cossiga, ha rifiutato di accettare questa dichiarazione, ritenendola insufficiente per dimostrare che il ministro dei Interni non ha agito in modo illegittimo. Il ministro Cossiga ha rifiutato di accettare questa dichiarazione, ritenendola insufficiente per dimostrare che il ministro dei Interni non ha agito in modo illegittimo.

Le dichiarazioni del col. Bernardi

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 22. — Aumentano le conferenze stampa nel vortice della *Giustizia* e i giornalisti, che hanno deciso di criticare la politica della *Giustizia*, hanno determinato la limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

non ha voluto dire di più

intorno al divieto dei comini in re-

giora da tre settimane, ha impo-

to alle parti socialdemocratici;

e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

non ha voluto dire di più

intorno al divieto dei comini in re-

giora da tre settimane, ha impo-

to alle parti socialdemocratici;

e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

non ha voluto dire di più

intorno al divieto dei comini in re-

giora da tre settimane, ha impo-

to alle parti socialdemocratici;

e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

non ha voluto dire di più

intorno al divieto dei comini in re-

giora da tre settimane, ha impo-

to alle parti socialdemocratici;

e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»* all'on. Saragat, sarebbe interessante che la *Giustizia* dicesse chiaro e tondo se è effettivamente questo lo Stato

non ha voluto dire di più

intorno al divieto dei comini in re-

giora da tre settimane, ha impo-

to alle parti socialdemocratici;

e sarebbe invece interessante se anche Tamburi, in occasione della limitazione delle libertà democratiche, tentato con ogni mezzo, illegittimo, dai prefetti italiani e saracinesche, di appiattire, riferito a quelli del Medio Oriente.

Facendo eco a quanto chiesto ieri dall'*«Espresso»*

SI ACUISCE IN SICILIA LA FRATTURA IN SENO ALLA MAGGIORANZA

Pressioni e minacce dei dirigenti d.c. contro l'on. Milazzo e i deputati ribelli

Un intransigente articolo dell'on. Carollo - Colpo di mano dei clericali che impongono la sospensione del dibattito sulla richiesta di urgenza per il bilancio

(Dai nostri inviati speciali)

PALERMO, 22. — La seduta odierna a Sala d'Ercole è cominciata con notevole ritardo sul previsto, poco dopo le ore 18, con l'esame dei motivi d'urgenza invocati dal governo per la discussione sul bilancio di previsione, già bocciato dall'Assemblea. Il primo oratore è stato lo onorevole Ovazza, capo del gruppo parlamentare del PCI, il quale ha raffermato che la eventuale urgenza non può comunque spogliare lo esame del progetto di legge delle garanzie costituzionali, statutarie e regolamentari; e in particolare della partecipazione dei rappresentanti degli interessi professionali alla formazione del bilancio, come espressamente dettato dallo Statuto regionale. Egli ha poi rilevato come le modifiche che sono state applicate a questo bilancio, rispetto a quello precedentemente presentato dal governo, sono notevoli sia per un aumento della spesa di oltre 14 miliardi, sia per una scoperatura tra le spese e le entrate di oltre 7 miliardi. Queste modifiche sono non soltanto importanti ma non sono mai state esaminate nella precedente sessione, né in aula, dall'Assemblea, né dalla Giunta di bilancio. Alcune di queste modifiche, anche ad un esame superficiale, si appalesano in contrasto con le leggi e rivelano la volontà del governo e della DC di continuare a realizzare con i mezzi della Regione una politica di dissipazione e di corruzione. E' per questo che, come ha detto Ovazza, La Loggia vuole un bilancio che sia approvato ma non esaminato.

Successivamente, le destre ed il gruppo democristiano hanno avanzato una proposta di strozzamento della discussione sull'urgenza (in analogia con quanto portato a compimento dai democristiani nel 1953), al Parlamento nazionale, durante la discussione al Senato sulla legge-truffa). A questa richiesta hanno obiettato i rappresentanti delle sinistre, per bocca dell'on. Varvaro, che ha chiesto una sospensione dei lavori. I democristiani e le destre hanno replicato indicendo l'onorevole Franchina (PSD) ad intervenire a sua volta per affermare l'impossibilità di chiedere la chiusura della discussione di urgenza ai sensi del regolamento dell'Assemblea.

Dopo il deputato socialista ha preso la parola l'on. Vincenzo Occhipinti (de) per sostenere l'impossibilità di accogliere le pregiudiziali poste dalle sinistre. Il prof. Martin, tuttavia, non ha escluso che in condizioni particolarissime, e magari con mezzi appropriati, qualcuno sia riuscito ad intravedere anche lo « Sputnik ». A questo proposito, però, il prof. Martin si è dichiarato « piuttosto scettico ».

L'oggetto, che da alcune settimane compare nel cielo dei Friuli e che è stato battezzato la « luciolina », per la luce avvistata, con il terzo satellite sovietico. Infatti, tenuto conto degli elementi orbitali comunicati all'atto dei vari lanci di satelliti, tenuto conto che i satelliti americani hanno orbite molto diverse da quelli sovietici e che, pertanto, una confusione tra un tipo e l'altro è impossibile, si conclude che la luce in questione è il razzo vettore del terzo « Sputnik ». Un grosso cane spinone, di proprietà dell'autista di piazzale Giuseppe Cambiuso, abitante a Sestri in corso Colombo, è tornato a casa dai connazionali.

Al momento in cui telefoniamo è in atto all'Assemblea la discussione sulla proposta governativa per la concessione della procedura d'urgenza. Se questa sarà approvata, il bilancio dovrà passare al vuglio della commissione parlamentare per il parere. Dopo cinque giorni di appassionata battaglia delle sinistre, in difesa dei poteri dell'Assemblea, minacciate dal proposito del governo di non dimettersi, nonostante il voto contrario del Parlamento, la situazione appare oggi meglio delineata. La frattura all'interno della maggioranza, aperta dal suffragio del 2 agosto (che vide, come è noto, otto rappresentanti della Democrazia cristiana schierati contro La Loggia) e aggravata dalle dimissioni dell'assessore Milazzo, si è ulteriormente approfondata. Il foglio clericale palermitano *La Sicilia del Popolo* ha ripetuto i suoi attacchi contro i ribelli e, soprattutto, contro il dimissionario Milazzo, accusato di voler tentare la formazione di un go-

ANTONIO PERRIA

continuare l'azione di forza varata il 2 agosto e di portarla avanti con ogni mezzo. Il segretario regionale della Democrazia cristiana Gullotti, dopo il caporelso ordinato all'partito al deputati regionali del suo partito di rompere ogni rapporto con l'opposizione e con i « traditori », ha fatto approvare dal comitato regionale giovanile un documento che sostiene la necessità: 1) di coniungere un'azione palesemente soprattutto per impedire alla battaglia delle sinistre a Sala d'Ercole; 2) di scatenare il partito alla stregua di una federazione di salotti in cui si discutono affari di natura economica e politica; 3) di punire, infine, drasticamente coloro che osano venire meno alla disciplina di partito.

Il foglio clericale palermitano *La Sicilia del Popolo* ha ripetuto i suoi attacchi contro i ribelli e, soprattutto, contro il dimissionario Milazzo, accusato di voler tentare la formazione di un go-

Ai funerali, che si sono svolti a spese del comune di Crevola, ha partecipato una folla di cadete dall'Ossola Pieveva stamattina, poi si è avuta una schiera, poi ha ripreso a piovere. E' stato sotto un cielo pluvioso, pieno di nubi basse e minacciose, che cinque delle tredici vittime della frana di martedì a San Giovanni di Crevola hanno compiuto il loro viaggio.

Le bare di Teresa Tablino, la proprietaria della locanda di San Giovanni, dell'operato Domenico Pioli e dei tre piccoli Remo, Pepino e Renzo Chiodini, sono state calate una a fianco dell'altra nella terra bagnata dal piccolo cimitero di Crevola. Le salme dei tre francesi travolti dalla furia del Diveria sono state, invece composte in casse di zinc e fasciate nella camera mortuaria, dove rimarranno sino a che non si sarà potuto procedere al loro riconoscimento.

(Dal nostro inviato speciale)

DOMODOSSOLA, 22. — La pioggia non ha ancora cessato di cadere sull'Ossola Pieveva stamattina, poi si è avuta una schiera, poi ha ripreso a piovere. E' stato sotto un cielo pluvioso, pieno di nubi basse e minacciose, che cinque delle tredici vittime della frana di martedì a San Giovanni di Crevola hanno compiuto il loro viaggio.

Nonostante le ricerche, un altro giorno è passato e nessuna delle vittime è più stata trovata. A provare che gli occupanti dell'automobile sparita sotto la frana sono francesi sono stati raccolti nel Tocé solo tre laeri capi di vestimento. Una giacca da uomo color blu scuro, che nell'etichetta interna recava in filo rosso la scritta « Vente - l - grande fabbrica - Lons - le Gammes - Louhans », un paio di pantaloni a quadrettini marrone e bianco e un vestito da donna del tipo « a sacco » senza cintura, un tessuto in tinta unita color noceola chiaro.

Le ricerche delle salme continuano, ma senza troppa speranza. E' ormai opinione comune che si potranno trovare soltanto quando si potrà liberare la strada per il Sempione dalle tonnellate e tonnellate di materiali.

Passeranno quindi ancora molti giorni prima che le vittime della alluvione possano avere sepoltura. Oggi a Domodossola è giunta una compagnia del reggimento genio pontieri della divisione Legnano di Pavia. I soldati, insieme ai tecnici ed agli operai dell'ANAS e della Provincia, tenteranno di rialzare nel più breve tempo possibile le comunicazioni con il Semiponte. Ma le frane che sono cadute in tutta la zona richiederebbero lo impiego di uomini e di mezzi imponenti per porre riparo al paese.

Oggi i primi quattro chilometri della strada che da Domodossola conduce a Bagnanco sono ancora interrate nel fango, nel garage dell'albergo Milano e una parte del ristorante Croce Bianca è sotto un cumulo di sassi e di fango. Ma, nonostante questo, la situazione non è così grave come è stato detto in un primo tempo. Altrorché si vorrà di migliaia di turisti bloccati senza vivere e senza possibilità di rifornimento. Lo stesso proprietario dell'albergo Milano, signor Antonioli, ci ha assicurato che gli alberghi e i negozi di Bagnanco erano rimaneggiati e ora vivono di una intensa attività.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Le stazioni dei radiomonitori locali, Giorgio Bertolone e Franco Delucchi, hanno capito con eccezionale chiarezza e registrato su nastro magnetico i segnali trasmessi dal terzo « Sputnik » sovietico.

Il durata del segnale si è estesa per 23 minuti, con un progressivo di intensità. Altri segnali, più deboli, sono stati captati 97 minuti dopo.

Un cane percorre cento chilometri per tornare a casa

SESTRI LEVANTE, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Le stazioni dei radiomonitori locali, Giorgio Bertolone e Franco Delucchi, hanno capito con eccezionale chiarezza e registrato su nastro magnetico i segnali trasmessi dal terzo « Sputnik » sovietico.

Il durata del segnale si è estesa per 23 minuti, con un progressivo di intensità. Altri segnali, più deboli, sono stati captati 97 minuti dopo.

Un cane percorre cento chilometri per tornare a casa

SESTRI LEVANTE, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi (tale è il suo nome) non si è sgomentato: ha preso da solo la via per la costruzione della nuova Casa della Giovane.

Si tratta di tombe « a campana », risalenti con tutta probabilità al IV sec. dopo Cristo, ricoperte da tegoloni di cotto.

La scoperta è interessante per gli studi sulla topografia dell'antica Genova e conferma l'esistenza di nuclei palermitani abitati già all'epoca di Sestri Levante, 22. — Lo sputnik sovietico è stato smarrito a Pinzica, durante una sostanza del taxi, e il Cambiasso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fulvi

Agosto in prigione

27 luglio: Siamo qui, sulle brande, sotto le sbarre delle finestre, a guardare il cielo. Siamo in duemila qui dentro. Pare che dal tetto si possa vedere il mare, ma è naturalmente, impossibile salire, ci sono le cancellate. Il nostro padiglione è un alveare murato con 70 celle. Sono quattro doppi filari, il pianterreno e tre piani; dentro le celle i detenuti in maggior parte stesi sulle brande. Il secondo che passa sulla balconata interna li intravede dalle porte immobilizzate dal braccio di ferro.

A stare sulla terza balconata sembra di stare nel cortile di un palazzo; ma è tutto di ferro e le mura sono troppo vicine fra loro e quelle porte massicce. Non c'è aria, non luce diretta. Guarda giù: al primo piano è distesa una rete metallica per impedire ai detenuti di uccidersi se si buttano da qui sopra.

La luce viene da due finestroni ai lati del lungo camrone. Dalla parte vicina alla mia ci vedono, dietro le inferriate, altre mura e altre sbarre.

Ma dall'altra parte è un'altra cosa. Pare che si veda il Vesuvio e tutta la zona industriale di Napoli, e la ferrovia. Proprio dietro il muro di cinta stanno costituendo un palazzo. Ci sono dei muratori a lavorare.

ALDO DE LACO

mo liberi noi? In fondo è per questo che stiamo qui dentro. . .

Può cominciare un giornale? Oggi con la biancheria è entrato in cella un pezzo di giornale sguaiato. Dai caratteri tipografici e, più, dal tenore delle notizie ci accorgiamo che è *l'Unità*. Era da tre settimane che non la leggevamo. *l'Unità* non parla di noi, pura dà un senso, una potenza a ciò che c'è successo e a ciò che continua a succedere.

Nel carcere pare che il mondo si sia fermato e non è certo la lettura degli altri giornali che ti fa capire in che senso si cammina. Ma ora con *l'Unità* ci sembra che il mondo sia un freno in corsa e sul freno ci stiamo anche noi. . .

8 agosto: E' sera, la luce è già accesa, il cielo non è ancora scuro dietro le sbarre. E' dunque finita un'altra giornata?

A quest'ora si alzano i pipistrelli nella campagna. Intorno a casa mia si confondono rondoni e pipistrelli. Mi moglie a quest'ora non è ancora tornata a casa. Quando tornerà troverà la casa vuota.

ALDO DE LACO

nione pubblica insorgere contro i favori usati a Hitler. Niente di fare. La legge del profitto continua a praverle, tanto più che lo stato di guerra consente guadagni a destra e a sinistra. Chiede la Germania e clienti gli alleati a Divisione eterna».

Una sorta di doppio giorno in grande stile sotto il paravento della neutralità e del supremo interesse del Paese che bisognava salvare dall'occupazione. Eppure le divisioni corazzate tedesche stanno impadronendosi dell'Europa; se, a guerra finita, avesse prevalso l'ordine nuovo e non era giusto creare le premesse di un'intesa futura con i vinti: da domani

in? Alla vigilia dell'aggressione contro i favori usati a Hitler. Niente di fare. La legge del profitto continua a ottenere dal primo ministro. Per Albin Hansson (i socialdemocratici erano sempre al governo) il trasferimento attraverso la Svezia di una divisione militare. Ma che sia la prima e l'unica, intimo con finta fermezza il presidente del consiglio svedese Hitler condiscendesse, nel senso che venisse quella che venisse da comuni la divisione eterna?

Difficili invece i giorni per i comunisti svedesi. Passava la divisione eterna ed era al contrario proibito il trasporto della stampa comunista. Venne anche approvato un progetto di legge per la messa in evidenza degli slogan di libertà. Sostengono il partito liberale. Sostengono anche l'Expressen, quotidiano della sera (300 mila copie) e il Göteborgs-Posten (con 200.000 copie).

Determinante anche la voce, agli effetti della formazione dell'opinione pubblica, della TT, l'agenzia di notizie. Ne sono proprietari tutti i giornali, quindi praticamente le forze di centro-destra che possiedono i quattro quinti di tutte le testate. Sorprendente poi che i predicatori del movimento comunitario non siano affatto intervenuti nella lotta politica. Il settimane *Vi* (seicentomila copie), ideato, scritto e stampato per la gente semplice, per i lavoratori sia pure sotto la rota di consumatori, i pensionati di oggi e di domani domani, durante la intera campagna elettorale si è mantenuto strettamente neutrale. Con questo quadro assume quasi l'aria d'un miracolo che i comunisti del Consiglio di Stato e del partito liberale, e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dei socialdemocratici e dei contadini che formano assieme la coalizione ovestro-popolare di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata dalla destra. La questione delle pensioni diventa il perno della campagna elettorale. Si arriverà anche le prime conseguenze della recessione americana. I disoccupati da 40.000 salgono a 60.000. Non si può rischiare una piazzafiora moderata. La impostazione propagandistica dei comunisti non si differenzia granché da quella socialdemocratica. Anzi il partito comunista, pur di assicurare una maggioranza di sinistra, in molti circoscrizioni su ventotto non presenta i propri candidati a tutto favore dei socialdemocratici.

Il resto è storia nota, d'questi anni. I socialdemocratici al potere persistono nel non volere nazionalizzare le industrie e chiedono, rifiutando persino l'esempio dei laboristi inglesi. Rimasta le loro economie nelle mani della borghesia, è naturale che sotto sotto si ritorzi al potere della destra. Dal 1948 in poi liberali e conservatori irrobustiscono la loro rappresentanza parlamentare, mentre si assottiglia il margine di maggioranza dell'opposizione elettorale. La ritorno delle pensioni e il piano generale di proridere sovietici possono così andare avanti.

Più si inserisce la battaglia per le pensioni il progetto di ritorno è una iniziativa del piccolo partito comunista svedese. Garantire una pensione a tutti, controllata dallo Stato e il cui onore sociale

riente nel piano generale di rivendicazioni tendenti a migliorare i salari. Dopo qualche estinzione, il partito socialdemocratico sposa il piano dei comunisti. Il timore di un'ulteriore salasso di roti prima le correnti di sinistra, le quali non solo da oggi chiedono una politica più radicale, osteggiata

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

MEMORANDUM PER TAMBRONI: LE STANZETTE DELL'I.C.P.

Le borgate "provvisorie,"

Da 25 anni migliaia di famiglie romane che hanno dovuto abbandonare il centro in seguito agli sventramenti, rinchiusse nelle incredibili casette minime dell'Istituto

Quando si parla di borgate molti cittadini pensano ai casermoni o alle baracche di cartone e di lamiera che costellano la periferia della città. La loro mente corre agli abusivi, ai famiglie privi di casa, ai poveri, ai disoccupati, ai senza fissa dimora, i quali sono stati disperati da famosa necessità di cercare un lavoro qualsiasi per non morire di fame. Le borgate romane, invece, sono tutt'altra cosa. Prima di tutto non si tratta di agglomerati urbani - abusivi - ma di casette, fatte di legno, di una massiccia parte, non inviavano (provvisoriamente, si disse allora) le famiglie cacciate dal centro della città percosso dai sventramenti decrédati da fascisti. Quelle famiglie, abitanti nella zona attivata dalla prima della Foro Imperiali, o

gandolo. Accanto a questo terreno se ne distendeva un altro, che aveva il vantaggio di non venire periodicamente allagato e che poteva ospitare la nuova borgata. Tuttavia venne scelta il piano per costruire Tiburtino III perché, creata la borgata, la possibilità di una classe dirigente metteva in crisi la decine di migliaia di famiglie. Su questo terreno venne costruita la prima parte della borgata: gruppi di fabbricati ad un piano divisi in loti, si affacciavano a gruppi di piani, mentre le due case, situate di una, due o tre stanze con al massimo, erano piccole, terribilmente povere, quasi che il progettista volesse darle un'acqua e stato commentato, se è stato costituito in metà o più, ciò si deve in massima parte alla continua costruzione degli abitanti di Ba-

borgate Gordano, S. Basilio, Quarticciolo, Valmadrera sono altre tre borgate che ingaggiano di famiglie di modesti lavoratori: in maggioranza edili, anche specializzati, hanno cominciato a disegnare i loro abitanti con tanto di una classe dirigente mettendo in crisi la decine di migliaia di famiglie. Primavera e una delle più fatte combattive borgate e sei suoi abitanti hanno visto sorgerci la delegazione comunale, mentre i due abitanti, in silenzio, sono stati rimossi. Le stanze sono piccole, completamente fatte dall'amministrazione comunale e che si trovano in molte vie, e, a volte, in abitazioni di loro solo prima delle elezioni, quando inviate in borgata perfino un ministro. La realizzazione, che si sono subite, si devono a un movimento popolare e democratico che dopo la fatta battaglia i telescopi e i fascisti si è sviluppato nella nostra città e le abitanti delle borgate sarebbero stati trattati come il tempo del governatore. E tuttavia, nonostante perfino a quelli meno avveduti

GIANFRANCO BIANCHI



TIBURTINO III — I locali della condotta sanitaria, costruiti circa 15 anni fa, sono stati sempre occupati da un istituto di suore e abitati da laboratori di maglieria

Porta Metronia, si videro trasferire di colpo alla estrema periferia della città in case allineate, criterio del Istituto di costruzioni, le famiglie privi di servizi indispensabili, con gli appartamenti divisi da un sottile foglio di forati attraverso il quale il rumore delle stanze accanto.

Eraano quelle le case che la classe dirigente, le famiglie slogate dai megabolani sventramenti. Agli occhi della classe dirigente, quelle famiglie di operai, di impiegati di quei pochi che potevano pretendere di più di quelle stanze miserabili che hanno avuto. Inoltre si trattava di una vera e propria vergogna. La provvisorietà di quelle borgate si può toccare con mano. Dopo venti, ventiquattr'anni quelle casette, ora diventate tetriscenti, ospitano ancora le famiglie vittime degli sventramenti.

La borgata di Pietralata venne costruita tra il 1932 ed il 1934 dall'Istituto delle case popolare

Un convegno della gioventù comunista delle borgate romane

Il convegno, aderito alle linee della gioventù comunista delle borgate romane sul tema: « La lotta della gioventù contro la miseria e la provvisorietà delle condizioni di vita delle famiglie slogate dai megabolani sventramenti. Agli occhi della classe dirigente, quelle famiglie di operai, di impiegati di quei pochi che potevano pretendere di più di quelle stanze miserabili che hanno avuto. Inoltre si trattava di una vera e propria vergogna. La provvisorietà di quelle borgate si può toccare con mano. Dopo venti, ventiquattr'anni quelle casette, ora diventate tetriscenti, ospitano ancora le famiglie vittime degli sventramenti.

La borgata di Pietralata venne costruita tra il 1932 ed il 1934 dall'Istituto delle case popolare

Convegno della gioventù comunista delle borgate romane

Lunedì alle ore 19, presso la sede della F.G.C. provinciale, si è tenuta, con varie autorità, la manifestazione delle giovani e delle ragazze comuniste delle borgate romane sul tema: « La lotta della gioventù contro la miseria e la provvisorietà delle condizioni di vita delle famiglie slogate dai megabolani sventramenti. Agli occhi della classe dirigente, quelle famiglie di operai, di impiegati di quei pochi che potevano pretendere di più di quelle stanze miserabili che hanno avuto. Inoltre si trattava di una vera e propria vergogna. La provvisorietà di quelle borgate si può toccare con mano. Dopo venti, ventiquattr'anni quelle casette, ora diventate tetriscenti, ospitano ancora le famiglie vittime degli sventramenti.

Ecco le rivendicazioni: « 1) Punto orario: La Amministrazione si attesta una sistemazione riduzione delle ore che ora attraverso la soppressione di post di

lavoro nella zona compresa tra Tiburtino III e via S. Giovanni, via Pietralata. E' costituita da due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, che comprende 76 casette composte di solo piano, mentre i fabbricati sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compiscono da un fabbricato con il secondo piano coperto a terrazzo. Gli alloggi sono composti di una o due camere, cucina e gabinetto.

La questione della demolizione delle vecchie baracche, fatte da parti di sinistra e da Consili popolari subite dopo la fine della guerra, con il ritorno del regime democratico. Attualmente due fabbricati sono stati eretti, il primo, di due camere, edificato su via S. Giovanni, mentre i due gruppi di costruzioni e baracche, una in strada, e l'altra affacciata anche su via Tiburtino III, sono stati eretti in locali, i quali compis

Domani "festival", a Nettuno Incontro dei giovani a Genzano

Il nutrito programma della festa dell'Unità — La manifestazione nei Castelli per il settimanale dei giovani comunisti

Alcuni compagni della sezione di Nettuno hanno deciso di organizzare la festa dell'Unità nella nostra provincia. D'facto domani domenica, nella piazza Garibaldi della ridente cittadina, si svolgerà il "Festival dell'Unità".

Il programma è nutritissimo ed indubbiamente attirerà verso i numerosi amici e i numerosi sostenitori della nostra organizzazione. A Nettuno e a Genzano, ma anche molti romani desiderosi di gustare delle specialissime e uniche fratture di pesce.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Proseguono intanto le iniziative indette da Vie Nuove nella città e nelle provincie. Domenica — come abbiamo già detto — nel corso della Festa di Nettuno avrà luogo Teatro dei Giochi, Miss Vie Nuove.

Sempre domenica, organizzata a Genzano, e' dedicata a Fiumicino i diffusori dei giovani, ma anche molti romani desiderosi di gustare delle specialissime e uniche fratture di pesce.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Per la salvezza dei patrioti giordaniani

L'ordine del giorno che pubblichiamo è stato consegnato da una delegazione della FGCI alla legazione giordaniana di Roma. Esso dice:

"I dirigenti della gioventù comunista romana, avendo appreso che il Tribunale Militare di Genova ha deciso di non procedere allo stato di agitazione, hanno fatto appello alla autorità prefettizia e capitoline perché si ponga fine alla loro odissea assegnando gli alloggi di San Basilio. E' questo il secondo provvedimento che il breve giro di un mese l'Authorità militare ha decretato contro le poche famiglie che abitano nei locali delle ex caserme.

Quindici mesi fa, quando l'autorità militare trasferì le prime 17 famiglie, il Comune promulgò una legge che stabiliva che ogni famiglia avrebbe potuto essere sistemata nei nuovi edifici della borghesia San Basilio. E' trascorso più di un anno, ma a nessuna delle 17 famiglie ristrette nei famigerati campi profughi, è stata finora assegnata una casa. A tutt'oggi, si aggiunge ora il provvedimento che consente resi esecutivi le famiglie dei giovani di Genova, della volontà dei giovani democratici italiani di vedere revocate le sentenze inflitte a morte ed altri tre, fra cui Nadia Satti, ai lavori penitenti.

Elevano una decisa protesta contro questo atto che offende la celerità di ogni nostra azione. I dirigenti della gioventù comunista romana, che costituisce Legazione si rende interprete presso il Governo di Genova, della volontà dei giovani democratici italiani di vedere revocate le sentenze inflitte a morte a libertà i giovani pentiti.

BUFALINI AL QUADRATO

Alla Sezione Quadrato oggi alle 20,00 avrà luogo la manifestazione di apertura della Caserma del Partito al Quadrato, via Cinquecento, con la presenza del compagno Giacomo Bufalini, segretario della Federazione e membro del Direttivo del Partito.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei locali del circolo ricreativo si terrà il Festival di Nuova generazione con la esibizione di una orchestra con cantante, Segura Pora del dilettante, e nella sera si avrà la elezione di "Miss Nuova generazione".

Sempre domenica organizzata da Genzano, presso il Colle di Trullo avrà luogo una festa per la stampa comunista.

Continua intanto nei circoli attivista per aumentare ed estendere la diffusione del giornale della gioventù comunista Nuova generazione. Ai circoli: nei giorni scorsi vanno aggiunti altri che nella prossima settimana inizieranno la diffusione del settimanale. Nominato: Val Melana, Genzano con 10, Artena con 5, Colleferro con 5, Valmontone con 5, Castelmadama con 5, Monterotondo scalo con 5, Morlupo con 5 e S. Maria delle Mole con 5.

In fine nel corso delle ultime settimane numerosi circoli hanno iniziato o aumentato la diffusione del settimanale. Via Nuova: Diciam di ogni parte della rivista vengono diffuse oggi a cura dei circoli di Prenestino, Monti, Nomentano, Monte Sacro, Val Melana, Tufello, Tor de' Schiavi, Cavallleggeri, Tauri, Genzano. Il Centro di diffusione stampa provinciale ha rivolto una lettera ai circoli giovanili invitandoli a rafforzare la diffusione del setti-

manale tra i giovani romani e a portare al convegno che avrà luogo domenica 31 altri risultati nuovi impegni.

Ecco il programma: concorre la gara di diffusione dell'Unità, alle ore 10,00, con una corsa posteggiata alle ore 12,00, presso il parco, alle 15,00, halle della pignatta, alle 16,00, halle della cincialma, alle 17,00, halle della cincialma, alle 18,00, halle (suoniera una rinomata orchestra); ore 18,00, del dilettante; ore 19,00, concorso "Miss Vie Nuove"; ore 20,00, convegno di chiusura del campagna Giovani, presso il parco di Genzano, con intermissioni sintonizzate su radio gastronomia.

Domenica domenica a Genzano avrà luogo un incontro dei giovani comunisti dei Castelli romani di alcuni circoli della città. Il programma della giornata prevede, tra l'altro, nella mattina, la diffusione straordinaria dell'Unità, di Nuova generazione, nel pomeriggio alle ore 17 nei local

PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale:
Città L. 150 - Domeniche L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 456.351 - 450.451.

ultime l'Unità notizie

LE REAZIONI INTERNAZIONALI ALLE CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA

Il voto dell'ONU salutato a Mosca come una disfatta dell'imperialismo

La risoluzione, si sottolinea nella capitale sovietica, impegna al ritiro delle truppe, riconosce i diritti degli arabi, non accenna al piano Eisenhower - I commenti della RAU e quelli occidentali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 22. — Il voto con cui la Assemblea generale dell'ONU ha chiuso il dibattito sul Medio Oriente è stato accolto a Mosca con un primo commento unanime e positivo. Negli ambienti della capitale più vicini al governo la decisione è stata giudicata subito come una grossa «disfatta morale e politica» delle due potenze che avevano scatenato l'aggressione contro i popoli arabi. Del resto, non solo la risoluzione finale ma tutt'anche il dibattito di New York è stato un vero e proprio processo agli imperialisti americani e britannici, che per la seconda volta in due anni avevano messo fuoco al Medio Oriente: un processo che si chiude con una condanna.

Su che cosa si fonda questo primo giudizio moscovita? Innanzitutto sul fatto che la mozione finale prevede il «rapido ritiro» delle truppe d'intervento americane e britanniche. Era questo il punto centrale del dibattito quello su cui la delegazione sovietica aveva insistito fin dal primo giorno. Attorno a questa esigenza si è impegnata la battaglia. Per evitare che l'Assemblea pronunciasse quella richiesta che equivaleva a una sentenza negativa per la loro azione, i dirigenti degli Stati Uniti avevano usato tutte le armi della loro diplomazia, dallo spettacolare intervento di Eisenhower alle pressioni e ai ricatti di corrispondenti. Tutto questo non ha dato risultati. E' la prima volta che l'imperialismo americano si vede battuto all'ONU: solo questo particolare basterebbe a rendere celebre per sempre l'Assemblea appena conclusa.

Il secondo punto ampiamente positivo della risoluzione è quello con cui si proclama il diritto dei popoli arabi di regolare da soli il proprio destino senza intervento dall'esterno. E' un principio che l'URSS ha affermato da alcuni anni. Il solo fatto che l'ONU lo abbia ribadito è una condanna per l'intervento anglo-americano. Così come sono condannati i dirigenti di Washington e di Londra, l'unità che tutti i paesi arabi hanno formato attorno alla risoluzione. Le firme del Libano e della Repubblica araba unita sono a fianco dell'altra, costituendo la migliore smentita a tutte le tesi di Dulles sull'aggressione indiretta. L'ipocrisia americana, come quella inglese, giocava tutte le sue carte sulla divisione fra i paesi arabi: proprio su questo punto hanno entrambi trovato la loro più clamorosa sconfitta.

Infine, vi è un altro aspetto della risoluzione finale che viene sottolineato nei primi commenti di Mosca: non una delle posizioni americane è stata ripresa in quell'importante documento. Non uno dei punti proposti da Eisenhower nel suo discorso iniziale è stato accettato. Anche l'idea dell'aiuto economico, avanzata per deviare l'attenzione dal problema delle truppe, è stata raccolta solo in un modo molto prudente, che la spoglia di quel che essa contiene di sospetto: la questione sarà affrontata e risolta dagli stessi Stati arabi, così da togliere a quel piano l'aspetto di intervento economico a tinta coloniale che esisteva invece nell'originario progetto del presidente americano.

Che Stati Uniti e Inghilterra si stiano visti, malgrado tutto, costretti a voltare questa risoluzione è infine il particolare più rivelatore. Le due potenze si sono trovate in quest'occasione quasi isolate. Le loro posizioni sono state difese solo da una minoranza di paesi — tra i quali non è mancata l'Italia — che sono legati all'imperialismo americano da alleanze militari. La maggioranza delle delegazioni era invece orientata contro le due maggiori potenze occidentali. Neppure la mozione norvegese, ispirata dai due governi, aveva speranze di raccogliere una maggioranza sufficiente.

L'unità dei paesi arabi, sostenuti dal blocco di Bandung e dai paesi socialisti, ha dato ai diplomatici di Londra e di Washington il colpo risolutivo.

GIUSEPPE BOFFA

dell'imperialismo intervenista». Al Cairo Al Akhbar pubblica la notizia sotto il titolo: «Abbiemo vinto». Al Ahram afferma: «La crisi è finita». Il quotidiano Al Gohmura afferma che la risoluzione ha rafforzato il prestigio internazionale degli arabi e che il voto dei paesi arabi ha provato al mondo intero che l'unità tra i paesi arabi è troppo forte per essere influenzata da qualsiasi fattore».

Al Ahram afferma che gli arabi sono uniti malgrado gli intrighi imperialistici per spargere contrasti tra di loro. Aggiunge che la risoluzione raggiunta tra il Libano e gli altri Stati arabi in vista del

settembre, data in cui il generale Seab sostituirà l'agente americano Chamun alla presidenza della Repubblica e la politica estera libanese riprenderà i naturali canali della cooperazione araba. Sulla base di questa nuova intesa, affermano i parlamentari d'opposizione, non sarà difficile per il futuro evitare l'ingerenza imperialista negli affari interni libanesi.

Londra non fissa la data del ritiro

LONDRA, 22. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi di non essere in grado di indicare una data, neppure approssimativa, del ritiro delle truppe britanniche dalla Giordania. Una decisione in proposito viene rinviata a quando saranno noti i risultati della missione Hammarskjöld, di cui si parla nella risoluzione araba, o, comunque, a dopo «nuove consultazioni con il governo Hussein e con il governo gio: dano».

I commenti britannici ai risultati del lavoro dell'Assemblea oscillano tra la soddisfazione di avere evitato il peggio e la freddezza.

Il «Manchester Guardian» si compiace che la risoluzione «si sia preoccupata in modo inatteso dei sentimenti anglo-americani», ma nota che l'impegno di non interferenza sottoscritto dai governi arabi «non vuol dire che in Giordania non ci sarà una sollevazione contro Hussein». In ogni modo, «la risoluzione offre agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna una strada per disimpegnarsi».

I CONDANNATI DI AMMAN DINANZI AI LORO AGUZZINI



AMMAN — La giovane Nadia Salti ascolta la sentenza che la condanna a tre anni di lavori forzati. Le è accanto il fiammato Stephane Theodore, condannato a morte, insieme con un compagno di folla, dal tribunale di Hussein. I due, e con loro gli altri imputati, sono stati sevizietti dalla polizia, che ha estorto loro false confessioni. L'accusa, come si sa oggi, è di terrorismo. La missiva, quell'incontro, i dirigenti della RAU nel loro quartier generale, a cui hanno partecipato i rappresentanti del governo di Berlino democratica per gli Stati arabi, ambasciatore Cuptin.

«I nostri negoziatori riceveranno istruzioni, e saranno pronti per il 31 ottobre di quest'anno, per iniziare negoziati con altri negoziatori i quali abbiano ricevuto istruzioni analoghe. Come gli Stati Uniti hanno più volte precisato dal Resto del Carlino e con qualche rimborso ottiene il risultato di tranquillizzare i più impazienti, non potrà evitare che prima o poi il crac, di fatto già esistente, diventi pubblico e irrimediabile. Ogni altra speranza è pura illusione. Bisogna considerare, per far sì un'idea delle proporzioni dello scandalo, che in complesso l'anonima banchieri, in due lustri, ha lavorato presumibilmente 60 miliardi. Cinquanta sono stati restituiti o in assegni o attraverso opere (si è parlato di 37 miliardi impiegati nelle costruzioni religiose). Ne mancano quindi dieci. Dore e come reperirli?

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Mi spiace per i colleghi del Carlino i quali se hanno ritrovato giusto, per ragioni che mi sfuggono, di sposare la tesi inconfondibile, non si trovano però in regola con la legge bancaria del 12 marzo 1936 tuttora vigente. Il articolo 1 (che riporta teoricamente perché interessata tutta coloro che ritengono astuta e impeccabile la formula escogitata dal commendatore Giuffrè) che suona così: «La raccolta del risparmio tra il pubblico sotto ogni forma o funzione di interesse pubblico è regolata dalle norme della presente legge. Tali funzioni sono esercitate da istituti di credito di diritto pubblico, da banche di interesse nazionale, da casse di risparmio e da istituti, banche, enti e imprese private a tal fine autorizzate».

Foster Dulles non ha resistito alla tentazione della polemica astiosa, e, esprimendo il suo compiacimento per i risultati conseguiti dalla Assemblea, ha detto che tali risultati non sarebbero stati possibili in una riunione di studi e di personalità politiche che si stanno interessando affinché siano disposti larghi crediti che consentano il proseguimento degli scavi.

Alcuni campioni archeologici dei resti scoperti saranno spediti ai laboratori del museo di Copenhagen allo scopo di rivelare, attraverso una rigorosa indagine scientifica, più ampie caratteristiche della città e della sua storia.

Il fascino dell'antico centro abitato ha provocato l'interesse di studiosi e di personalità politiche che si stanno interessando affinché siano disposti larghi crediti che consentano il proseguimento degli scavi.

PARIGI, 22. — Da fonte diplomatica si apprende che la settimana prossima avranno luogo alla NATO incontri di studi effettuati da una squadra di tecnici siriani, hanno permesso di stabilire le caratteristiche della città, che risul-

ta divisa in quattro strati sovrapposti. Il quarto rimonta al 14 secolo avanti Cristo. Si ritiene che gli strati precedenti, di cui alcuni siano stati distrutti da incendi provocati dalle invasioni che numerosi tribù effettuarono nei tempi antichi per avvicinarsi al Mediterraneo, seguendo il corso del sole».

Alcuni campioni archeologici dei resti scoperti saranno spediti ai laboratori del museo di Copenhagen allo scopo di rivelare, attraverso una rigorosa indagine scientifica, più ampie caratteristiche della città e della sua storia.

DAMASCO, 22. — Il servizio archeologico siriano annuncia di trattare dei resti di una antica città siriana la cui età rimonta ad un'epoca che va dal settimo al dodicesimo secolo avanti Cristo. Il centro storico sorto nelle vicinanze delle attuali Ugarit e Rasheila, città che si trovano sul litorale prossimo a Lattaque.

Da alcune osservazioni negli strati inferiori si suppone che il nucleo originario della città sepolti risalga all'età del ferro. La presenza di alcuni geroglifici, inoltre, fa ritenere che la popolazione locale fosse in rapporto con l'Egitto, mentre altri indizi confermano l'esistenza di frequenti contatti con il mondo greco.

Gli scavi, che hanno avuto inizio nel maggio scorso e sono stati effettuati da una squadra di tecnici siriani, hanno permesso di stabilire le caratteristiche della città, che risul-

ta divisa in quattro strati sovrapposti. Il quarto rimonta al 14 secolo avanti Cristo. Si ritiene che gli strati precedenti, di cui alcuni siano stati distrutti da incendi provocati dalle invasioni che numerosi tribù effettuarono nei tempi antichi per avvicinarsi al Mediterraneo, seguendo il corso del sole».

SCOTLAND YARD ha riferito che il prof. Movius — e finemente dettagliato. Il viso della figura appare di profilo, voltato verso la spalla destra. Si notano grossi seni allungati, un largo ventre e gli organi del sesso nettamente delimitati. Come è comune in questo genere di sculture preistoriche, mancano le braccia».

Il segretario generale alle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, ha annunciato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avrebbero sospeso gli esperimenti sperimentali. Giromiko ha rilevato che le due potenze occidentali ponendo una serie di condizioni, mentre l'URSS ha sospeso i suoi esperimenti senza alcuna condizione.

Il brigadiere Weller era raggiunto. Tutto aveva funzionato a dovere. L'unico sbaglio è stato commesso dal Weller stesso. L'allarme era stato fatto conoscere a segreto del sistema, per togliere l'allarme, basta interrompere un raggio di una cellula fotoelettrica.

Il CAIRO, 22. — Il voto unanime dell'Assemblea straordinaria delle Nazioni Unite sulla mozione araba è stato accolto nella RAU come «una vittoria brillante del nazionalismo arabo ed una sconfitta schiacciante

di un gruppo di finanziari, non è mai arrivata in porto dopo il naufragio delle prime trattative».

«Perché non si querela contro chi l'ha definito uno dei massimi esponenti del "Presto" e raddoppia?».

Risposta: «Non sono un santo, ma non mi è neppure estraneo il sentimento di perdono».

Francescano il commendatore, generoso il ragioniere; in questo affare di militari si incontrano soltanto delle coscienze illuminate dalla fiamma della carità. Sta di fatto però — questo l'elemento nuovo della giornata — che la polizia tributaria è di tutt'altro avviso. Il colonnello Guglielmo Bernardi, comandante la Legione emiliana della Guardia di finanza, ha convocato nella mattinata a Ravenna tutti i finanzieri incaricati di svolgere le indagini sull'Anonima banchieri per fare il punto della situazione. Avvistato dai giornalisti non ha nascosto che le informazioni più preziose erano nella borsa del tenente Frattusio, l'ufficiale che ieri guidò il sopralluogo nella villa del ragioniere Casarotti.

Esistente fino a ieri, il colonnello Bernardi si presentava stamattina molto esplorato e soddisfatto. L'indagine, benché intricata, dovrebbe portare molti dati concreti nel volgere di pochi giorni, ad ogni modo, molto prima del previsto. Nel piano di lavoro è previsto l'interrogatorio di trecento persone, in gran parte con la tonaca o di sacerdote o di trate.

Un'altra affermazione del colonnello è destinata a suscitare molta emozione, per non dire panico, tra la massa dei clienti della banca fantasma. Senza mezzi termini si è detto difatti certo che Giuffrè oggi non è più in grado di tener fede agli impegni. Se avrà le sue dichiarazioni, la riforma proposta dal Resto del Carlino e con qualche rimborso ottiene il risultato di tranquillizzare i più impazienti, non potrà evitare che prima o poi il crac, di fatto già esistente, diventi pubblico e irrimediabile. Ogni altra speranza è pura illusione.

Bisogna considerare, per far sì un'idea delle proporzioni dello scandalo, che in complesso l'anonima banchieri, in due lustri, ha lavorato presumibilmente 60 miliardi. Cinquanta sono stati restituiti o in assegni o attraverso opere (si è parlato di 37 miliardi impiegati nelle costruzioni religiose). Ne mancano quindi dieci. Dore e come reperirli?

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora presentata a suo carico né in sede civile né in sede penale; e nessun passo di conseguenza può essere compiuto nei suoi confronti dalla magistratura e dalla polizia che pure non abbiano motivo di sortirlo per poterlo sottoporre a procedimento di ufficio».

Con queste cifre si colora di comicità la pretesa del Carlino quando scrive che l'unico rischio che per il momento minaccia il commendatore Giuffrè è quello dello accerchiamento fiscale. «L'unico rischio — ripete il quotidiano bolognese — perché nessuna denuncia è stata ancora present